

Ascesa E Declino Del Denaro Una Storia Finanziaria Del Mondo

Capire l'economia è sempre più importante! Il ragionamento economico - l'economia esige uno stile di pensiero particolare che non è "naturale": occorre aver chiare le coordinate entro cui si muove in modo da poter affrontarne i temi Il mercato e la microeconomia - Al centro di ogni ragionamento economico sta il mercato: domanda ed offerta ne sono le componenti fondamentali per comprenderne le dinamiche I comportamenti aggregati e la macroeconomia - Come si comportano i consumatori? E le imprese? Non sempre il comportamento dell'insieme dei soggetti economici è la pura somma dei comportamenti individuali Cosa c'entra lo Stato con l'economia? - apparentemente nulla, in realtà trattare del ruolo economico dello Stato significa affrontare alcuni temi centrali come l'inflazione o il debito pubblico. Inflazione, deflazione, debito pubblico, mercato... Non capisco! Non avete mai capito perché un Paese ha un alto tasso di inflazione? Quali possono essere i guai provocati da una recessione prolungata? Che cosa significa che un mercato è caratterizzato da condizioni di oligopolio? Perché le auto appena uscite dal concessionario subiscono un notevole deprezzamento? A queste e a molte altre domande vuole rispondere questo libro. Non è un manuale di economia accademico e pedante, ma un agile testo alla portata di tutti che vuole presentare in modo completo la disciplina economica.

Globalization is quite different from internationalization: the by-now global market economy overwhelmed the sovereignty of the old national states. Close to the 2007 crisis, some de-coupling effects were consequent in most developed countries in comparison with the ex-Third World. Latin America seemed to entail a "divergence" with the First World, as unlike the past, it was not hit by the financial crisis, but old historical fragilities invalidated the short positive cycle produced by high international prices. This work deals with this crisis and its basic differences from the older crises of the Thirties and Seventies.

Nel settembre del 2006, dal podio del Fondo monetario internazionale, un professore di economia della New York University ammonì sull'imminente, terribile crack dell'economia mondiale, innescato dalla crisi dei mutui immobiliari americani, dall'oscillazione dei prezzi del petrolio e dalla conseguente crisi di fiducia dei consumatori. All'epoca nessuno diede peso alle sue fosche analisi, ma oggi Nouriel Roubini è riconosciuto come uno degli economisti più autorevoli del mondo, dopo che tutte le sue previsioni si sono puntualmente avverate. In questo libro attesissimo – in contemporanea uscita in più di venti paesi – Roubini svela finalmente in che modo sia riuscito a prevedere prima di altri la crisi in arrivo, evidenzia gli errori da evitare nella fase attuale e indica i passi da compiere per uscirne in modo stabile. Centrale nella sua visione è la convinzione che i disastri economici non siano "cigni neri": eventi unici e imprevedibili, privi di cause specifiche. Al contrario, i cataclismi finanziari sono antichi quanto il capitalismo stesso e si possono prevedere e riconoscere mettendo a confronto i dati ricavabili dalle diverse realtà geografiche ed epoche storiche. Solo traendo i giusti insegnamenti dalle tante esperienze di crisi, ammonisce Roubini, possiamo fronteggiare l'endemica instabilità dei sistemi finanziari, imparare a prevederne i punti di rottura, circoscrivere i pericoli di contagio globale, e soprattutto riuscire a immaginare un futuro più stabile per l'economia mondiale. "Nouriel Roubini aveva ragione." Paul Krugman,

Premio Nobel dell'economia 2008

Il significato da dare alla virtù cristiana della povertà ha sempre avuto carattere estremamente problematico nell'intera vita della Chiesa. Per accostarsi ad un'interpretazione distante da ogni visione utopica e da ogni impostazione ideologica occorre riferirsi all'intero bagaglio dell'intelligenza teologica e del buon senso naturale. Il primo patrimonio dell'intelligenza teologica è offerto dal modo con cui Gesù si è rapportato ai beni materiali mentre dal buon senso naturale il cristiano recepisce quel realismo che non rappresenta alcuna riduzione della fede, ma l'ambito stesso della verifica umana dell'esperienza cristiana.

The 10th anniversary edition, with new chapters on the crash, Chimerica, and cryptocurrency "[An] excellent, just in time guide to the history of finance and financial crisis." —The Washington Post "Fascinating." —Fareed Zakaria, Newsweek In this updated edition, Niall Ferguson brings his classic financial history of the world up to the present day, tackling the populist backlash that followed the 2008 crisis, the descent of "Chimerica" into a trade war, and the advent of cryptocurrencies, such as Bitcoin, with his signature clarity and expert lens. The Ascent of Money reveals finance as the backbone of history, casting a new light on familiar events: the Renaissance enabled by Italian foreign exchange dealers, the French Revolution traced back to a stock market bubble, the 2008 crisis traced from America's bankruptcy capital, Memphis, to China's boomtown, Chongqing. We may resent the plutocrats of Wall Street but, as Ferguson argues, the evolution of finance has rivaled the importance of any technological innovation in the rise of civilization. Indeed, to study the ascent and descent of money is to study the rise and fall of Western power itself.

L'economia è dappertutto, anche a Springfield. Utilizzando il celebre cartone dei Simpson, gli autori di Homer Economicus spiegano le basi della scienza economica. E così un episodio come "Marge e la monorotaia" aiuta a riflettere su spesa pubblica e grandi opere, "Mr. Spazzaneve" illumina le logiche della concorrenza, "Caro vecchio denaro" ci avvicina ai misteri della moneta e dell'inflazione. La prima sezione del volume analizza questioni teoriche: le caratteristiche del comportamento e delle scelte individuali. Nella seconda parte si riflette invece sulla moneta, sui mercati e sul ruolo dell'intervento pubblico. Nella terza sezione, infine, ci si accosta ai temi dell'immigrazione, del lavoro, del proibizionismo, del gioco d'azzardo e della sanità. Homer Economicus è uno spassoso manuale di economia, perché pure a Springfield è al lavoro la "mano invisibile" di Adam Smith, anche se ha solamente quattro dita... "D'oh!".

Un viaggio attraverso la storia, l'economia e il futuro, alla riscoperta del sogno di democrazia e libertà che pensavamo di aver perso per sempre, ma che insieme possiamo ancora realizzare.

Il problema cruciale delle odierne banche commerciali è che non catturano efficacemente i ricavi attraverso i dispositivi mobili, il web, i tablet e altri canali, come fanno invece quasi tutti gli altri settori. Se vogliono sopravvivere, le banche devono aggiornarsi radicalmente. A quelle che si sentono incerte sul futuro e a quelle impegnate a cambiare, questo libro fornisce una mappa per orientarsi, per riprogettare servizi e procedure, per costruire nuove dinamiche di relazione con il cliente sulla base delle tecnologie odierne. Come tenere il passo della domanda dei clienti nel momento in cui utilizzano tecnologia mobile e tablet? Quali servizi nuovi offrire? Come proteggere le banche dagli attacchi informatici? Sono necessarie nuove, diverse filiali? Che tipo di personale assumere in una banca digitale? Il volume include non solo una

estesa panoramica sulla rivoluzione digitale nel sistema bancario, ma anche un'analisi approfondita delle attività di banche emergenti come Barclays nel Regno Unito e mBank in Polonia, di nuove start-up come Metro Bank, di modelli di rottura come FIDOR Bank in Germania e un'introduzione agli ultimi modelli di finanza, come Zopa e Bitcoin. «Skinner è noto nel settore per le sue acute osservazioni su come la tecnologia sta cambiando il modello di business nel settore bancario. È una lettura imperdibile per chiunque sia interessato al futuro dei servizi finanziari». Kenneth Cline direttore esecutivo di "BAI Banking Strategies" «Le banche sono impreparate, incapaci e lente. Se non sono in grado di gestire le informazioni – il nucleo del denaro – allora forse dovrebbero uscire dai giochi. Una lettura davvero illuminante per chiunque creda che le banche potrebbero tornare al vecchio sistema dopo la crisi finanziaria». Michael Mainelli professore emerito del Gresham College di Londra «Skinner è forse il primo autore a prendere il polso del settore dei servizi finanziari non solo dal punto di vista europeo o americano, ma da una prospettiva davvero globale. Emmanuel Daniel fondatore e direttore editoriale di "The Asian Banker" «Chris Skinner ha dato un contributo importantissimo al dibattito sul passaggio alle banche digitali. Raccomando caldamente questa lettura. Brett King, autore di Bank 2.0 e fondatore di Moven «Chris Skinner è un grande esperto, un commentatore e un blogger di tecnologia nella finanza. In questo libro riunisce le sue opinioni su come cambierà l'erogazione di servizi finanziari quando le banche realizzeranno il proprio 'futuro digitale'. Forte di tre decenni di esperienza nello sviluppo della tecnologia bancaria, ci fornisce una guida preziosa e illustrata con una serie di interessanti case study, grazie alla quale potremo orientarci fra i cambiamenti che ci aspettano in questo vitale settore in rapido movimento. Annie Shaw, commentatrice del "Daily Express" ed esperta di finanza per Radio London

Che cosa significa essere umani in un'epoca di complessità e cambiamento? Come si può gestire lo sviluppo tecnologico? E quali sono i limiti da non superare nel momento in cui la tecnica non viene più solo utilizzata per interventi esterni, ma interni all'uomo? Il libro si propone di fornire una comprensione filosofica e teologica della tecnologia mettendo in luce le dimensioni etiche e interrogandosi sulla possibilità di liberarsi dalle categorie tradizionali di «umano», «tecnologico» e «naturale» per abbracciare una nuova relazione al mondo che si potrebbe definire «tecno-umana».

Saper dialogare con analisti e media, scegliere la trasparenza informativa in un mercato in cui i capitali sono globali e sempre più difficili da intercettare il percorso è obbligato, ed è quello di instaurare un rapporto profondo e diretto con tutti gli stakeholders: dipendenti, fornitori, regolatori, azionisti, clienti, concorrenti. Qualunque amministratore delegato oggi deve far conoscere e raccontare il proprio business, utilizzando senza indugi e senza eccessi la comunicazione su base volontaria. Attraverso una serie di esperienze, testimonianze, casi reali e riflessioni teoriche, il volume rivela come la scelta della trasparenza informativa sia l'unica opzione vincente. Esaminando anche l'impatto sui modelli comunicativi delle più recenti normative, a cominciare dalla direttiva sul Market Abuse, l'autore dimostra come il compito più importante sia nelle mani di chi è chiamato a gestire la comunicazione finanziaria: gli Investor Relator, gli analisti e i media finanziari. Dal loro lavoro e dalla loro capacità di smussare ogni asimmetria informativa dipendono l'efficienza e la regolarità degli scambi e la migliore garanzia per chi crede nel libero mercato.

La storia dell'Africa è un grande tabù: durante il periodo della colonizzazione, le nazioni europee si sono macchiate di crimini orrendi che non vogliono ricordare. Anche dopo l'indipendenza, il continente africano è rimasto vittima di un prelievo netto di risorse umane, finanziarie, agricole e minerarie. Per questo motivo l'interesse del dibattito sulle migrazioni è ormai incentrato sulle necessità degli "ospitanti": nessuno si interessa ai problemi dei paesi africani e degli altri luoghi di provenienza. Tutti impegnati a disquisire sulle conseguenze delle migrazioni, nessuno si occupa delle cause. Il presente volume nasce con l'intenzione di colmare questa lacuna. Il tentativo è quello di superare lo

sguardo tipicamente eurocentrico di buona parte della storiografia, della sociologia e dell'economia, cercando di far luce sul passato e sul presente, provando a comprendere quali siano i problemi che l'Africa non è riuscita a risolvere.

Dalla fine delle "grandi narrazioni" teorizzata da Lyotard alla liquefazione della società indicata da Bauman, sono molti i filosofi ad aver messo in guardia l'Occidente a proposito del suo stato di declino. A cento anni dall'uscita de Il tramonto dell'Occidente (1918), la crisi della società occidentale assume contorni ben differenti da quelli prospettati da Oswald Spengler nella sua celebre opera. In questa libro, Carlo Bordoni raccoglie gli scritti di alcuni dei più autorevoli pensatori contemporanei – da Zygmunt Bauman a Michel Maffesoli, da Umberto Galimberti a Luciano Canfora – per indagare le cause della dissoluzione di un sistema consolidato che ha coinvolto i rapporti economici, le relazioni sociali e la legittimità stessa degli Stati-nazione nati dalla pace di Vestfalia.

TERZA PARTE: Rischio, asset allocation, consulenzall libro e dedicato ai risparmiatori, ai consulenti e agli intermediari: ai primi offre, tra l'altro, gli strumenti per valutare l'affidabilità e la preparazione dei propri interlocutori; agli altri propone nuovi spunti di riflessione su una professione sempre più complessa: oggi gestire i risparmi delle persone e affare delicato ma gestire le loro ansie lo è anche di più. Questo libro si pone nettamente in contrasto con quel falso mito che impone al cittadino di sentirsi come uno schiavo indifeso di fronte al sistema finanziario ritenuto, erroneamente, troppo più grande di lui. Basta invece molto poco riconquistare la nostra libertà ed agire da protagonisti in questo campo. Sarà sufficiente scardinare alcuni luoghi comuni e comprendere poche, semplici regole di base. Grazie ad esse, e traendo insegnamento dalle vicende del passato, si capirà quanto spesso siano irrazionali i comportamenti degli investitori e come d'altro canto ci siano sistemi saggi e sicuri per far fruttare i nostri risparmi senza doverci per forza rifugiare nei soliti BOT. Simone Mariotti (1970), riminese, ha pubblicato in eBook per Simonelli Editore -L'ABC... per perdere il vostro denaro- (2010) e -L'investitore libero- (2010, 3 edizione aggiornata) in tre parti. Altre sue pubblicazioni: -Non dite a Sandokan che sono stato qui- (2008), -Riminindustria- (2006). Editorialista del quotidiano La Voce di Romagna, ha inoltre curato la realizzazione di tre libri-inchiesta sulla tutela del mare: -Scatologia alla riminese- (2005), -Il mare non è una fogna blu- (2007) e -Un mare senza voce... tra flussi e riflussi- (2009).

From the bestselling author of *The Ascent of Money* and *The Square and the Tower* "A dazzling history of Western ideas." —*The Economist* "Mr. Ferguson tells his story with characteristic verve and an eye for the felicitous phrase." —*Wall Street Journal* "[W]ritten with vitality and verve . . . a tour de force." —*Boston Globe* Western civilization's rise to global dominance is the single most important historical phenomenon of the past five centuries. How did the West overtake its Eastern rivals? And has the zenith of Western power now passed? Acclaimed historian Niall Ferguson argues that beginning in the fifteenth century, the West developed six powerful new concepts, or "killer applications"—competition, science, the rule of law, modern medicine, consumerism, and the work ethic—that the Rest lacked, allowing it to surge past all other competitors. Yet now, Ferguson shows how the Rest have downloaded the killer apps the West once monopolized, while the West has literally lost faith in itself. Chronicling the rise and fall of empires alongside clashes (and fusions) of civilizations, *Civilization: The West and the Rest* recasts world history with force and wit. Boldly argued and teeming with memorable characters, this is Ferguson at his very best.

In *Economics in Perspective*, renowned economist John Kenneth Galbraith presents a compelling and accessible history of

economic ideas, from Aristotle through the twentieth century. Examining theories of the past that have a continuing modern resonance, he shows that economics is not a timeless, objective science, but is continually evolving as it is shaped by specific times and places. From Adam Smith's theories during the Industrial Revolution to those of John Maynard Keynes after the Great Depression, Galbraith demonstrates that if economic ideas are to remain relevant, they must continually adapt to the world they inhabit. A lively examination of economic thought in historical context, *Economics in Perspective* shows how the field has evolved across the centuries.

Il rifiuto dell'euro, e con esso dell'unità europea, viene identificato da una parte dell'opinione pubblica con il ritorno al nazionalismo, assumendo così una valenza regressiva e reazionaria. L'Europa attuale, invece, non rappresenta né un fattore di progresso né di superamento dello Stato nazione. L'euro attiene alla riorganizzazione dell'economia e dello Stato, ridefinendo i rapporti di forza a favore dello strato superiore e più internazionalizzato del capitale e a scapito del lavoro salariato e delle classi subalterne. A essere messa in crisi è la sovranità democratica e popolare, la possibilità per la maggior parte della popolazione di incidere sulle decisioni dello Stato. In questo saggio brillante e controcorrente, Moro ripensa una realistica politica di difesa della democrazia e del welfare, che non può prescindere dalla rottura della gabbia europea e dal recupero delle funzioni statali delegate alle istituzioni europee.

Chi ha paura di fallire? Sicuramente non più il lettore di questo ebook. Se fino a ieri hai considerato il fallimento come una vergogna, non sarà più così al termine di questa breve ode al fallimento. L'autore Manuele Testai racconta i suoi fallimenti e quelli di personaggi famosi, alcuni conosciutissimi e altri insospettabili. Cosa sarebbe il successo senza i fallimenti? E se iniziassimo a considerare le crisi come delle opportunità? Il coach sportivo ci guida con esercizi mentali per allenarci a sentirci a nostro agio nel fallimento... e da lì riemergere. Come uno sportivo, impariamo a cadere per poi rialzarci senza gravi danni. E' inutile avere paura perché fallire è parte di un percorso, anche di quelli in salita. Un ebook rassicurante, motivazionale e con esercizi pratici per guidarci a una visione della vita più veritiera e alla considerazione del disagio come parte necessaria del successo.

La maggior parte delle persone ama i contanti: sono immediati, pratici, anonimi. Basta scavare più a fondo, però, per scoprire che i danni sociali provocati dall'uso della moneta cartacea superano di gran lunga questi pregi superficiali. Potrebbe sembrare una questione minore, in un'epoca di grave stagnazione e instabilità economica. Ma l'eccesso di denaro contante contribuisce in modo decisivo a rendere il mondo più povero, più iniquo e meno sicuro: pone grandi limiti alle politiche monetarie, favorisce l'evasione fiscale e il lavoro nero, rappresenta di fatto un regalo alla criminalità organizzata e al terrorismo. In questo libro, Kenneth Rogoff – uno dei massimi esperti mondiali di finanza e politiche pubbliche, autore del best seller internazionale *Questa volta è diverso* – indaga la natura del denaro e ripercorre la storia della moneta cartacea dalle origini all'economia dei nostri giorni. Le statistiche rivelano che oggi circolano 3200 euro in contanti per ogni cittadino europeo e 4200 dollari per ogni statunitense, quasi tutti in banconote di grosso taglio. Di questa enorme quantità di cartamoneta soltanto il 10 per cento, se non meno, viene utilizzato per i normali acquisti di individui e famiglie; tutto il resto si perde nei meandri dell'economia sommersa, quando non nelle

casseforti di grandi evasori, truffatori, narcotrafficienti e mafiosi. La soluzione di Rogoff è semplice: abolire gradualmente la cartamoneta, con l'eccezione dei piccoli tagli. Questo prosciugherebbe il bacino in cui vive e prolifera l'economia illegale, ma soprattutto permetterebbe alle banche centrali di fissare tassi d'interesse negativi senza rischiare una corsa al contante: uno strumento di politica monetaria decisivo – eppure indisponibile, finora – per stimolare gli investimenti e i consumi nei periodi di recessione. Provocatorio, affascinante, supportato da evidenze empiriche e argomentazioni chiare e approfondite, La fine dei soldi rappresenta la premessa per una nuova, urgente riforma monetaria. Una proposta dirimpante di cui già si discute in tutto il mondo.

I trattati europei e l'euro hanno ridotto la democrazia a mera ratifica delle decisioni di istituzioni sovranazionali che nessuno ha votato. L'integrazione economica e valutaria europea ha realizzato l'esatto contrario di quello che prometteva: ha accentuato i divari economici e di potere tra i Paesi europei e le disuguaglianze all'interno di questi. Con ciò, insieme alla disoccupazione e alla povertà, il nazionalismo e la xenofobia si sono diffusi a livello di massa in Europa per la prima volta dalla fine della Seconda guerra mondiale. Per queste ragioni, uscire dalla gabbia dell'euro non significa assumere una posizione nazionalista o antistorica, al contrario è l'unica strada per ricostruire una connessione tra politica e lavoratori. E, soprattutto, è l'unica via per realizzare un concreto internazionalismo, cioè una strategia di difesa delle classi subalterne adeguata alle condizioni economiche e politiche di quest'epoca. Uscire dall'euro è un anacronistico ritorno al nazionalismo o un passaggio necessario per ricostruire una vera solidarietà tra i lavoratori europei? Lo Stato nazionale è un'anticaglia da relegare al museo della storia o il contesto all'interno del quale la democrazia e i diritti del lavoro possono essere difesi più efficacemente? Obiettivo di questo libro è rispondere a tali domande. Per farlo, l'autore ripercorre le ragioni dello scetticismo verso lo Stato nazionale e della diffusione del cosmopolitismo e dell'uropeismo, dimostrando come l'integrazione europea sia nata e sia stata pensata in opposizione agli interessi popolari. I trattati europei e l'euro si pongono in rotta di collisione con le Costituzioni antifasciste e con le garanzie democratiche e i diritti sociali che in oltre due secoli di storia e di lotte si sono concretizzati nello Stato nazionale. Non è un caso, quindi, che si assista al trasferimento di alcune fondamentali competenze dello Stato nazionale agli organismi sovranazionali. La questione, dunque, è affermare non tanto la sovranità nazionale quanto difendere e allargare la sovranità popolare e democratica, contrastando così il progetto delle élites economiche e politiche delle nuove democrazie oligarchiche. Domenico Moro (1964), sociologo ed economista, dopo una lunga esperienza in ambito industriale multinazionale e come consulente di importanti istituzioni pubbliche e sindacali, è da alcuni anni ricercatore presso l'Istat. Ha pubblicato diversi volumi sull'economia italiana e internazionale, sulle trasformazioni del sistema politico e sul fondamentalismo islamico, che sono stati tradotti in francese, tedesco, spagnolo, portoghese e croato. Collabora con diverse riviste nazionali e internazionali. Alla ricerca e alla riflessione accompagna da sempre l'impegno personale nei movimenti e nella vita politica, convinto che solo l'unione della pratica e della conoscenza possa portare a cambiare in meglio la società.

“Tra i molteplici segni che ci indicano lo spegnersi di quell'ordine vitale sotto la cui forza e direzione ancora viviamo, non ne vedo

alcuno che sia più convincente dell'estraniamento profondo che oggi riempie le teste migliori e i cuori più forti (nel loro ordine rispettivo) di fronte a questo ordinamento stesso. La storia di questo estraniamento è tuttora giovane. Questo nuovo atteggiamento, che ho davanti agli occhi, lo trovo anzitutto – com'è da attendersi – tra i dotti e i poeti – l'uomo di mondo può dire 'sognatori' –, per esempio in Gobineau, Nietzsche, Jakob Burckhardt, Stefan George. Per diversi che siano questi uomini in tutto (e per l'uomo è essenziale), in una cosa hanno sentito e pensato allo stesso modo: che l'insieme delle forze che hanno costruito l'elemento caratteristico della totalità del nostro presente ordine vitale poteva poggiare soltanto su di una profonda perversione di tutte le forze spirituali essenziali, su di un delirante sovvertimento di ogni ordine significativo dei valori – non dunque su forze spirituali che, confacenti alla normale 'natura umana', siano solo effetti che troverebbero il loro posto nelle possibilità di modificazione della storia a noi nota.”

La finanza divenuta autonoma; la crescita e il declino demografici e la scarsità delle risorse naturali e alimentari; il maggior peso delle potenze emergenti e l'incertezza aumentata con la fine dell'ordine militare; le frontiere divenute permeabili e le nuove tecnologie dell'informazione che hanno reso il mondo più interdipendente: è questo il contesto attuale nel quale opera la geopolitica, scienza che studia le relazioni fra geografia fisica e umana, da un lato, e le scelte politiche interne e internazionali, dall'altro. A spiegarne i contenuti, i confini e le prospettive è uno fra i maggiori esperti italiani.

Un viaggiatore che avesse circumnavigato il globo all'inizio del XV secolo sarebbe rimasto stupito dalle incredibili disparità fra l'emisfero orientale e quello occidentale. Infatti, mentre nella Pechino dei Ming era in costruzione la meravigliosa Città Proibita e in Asia Minore gli ottomani, impegnati nell'assedio di Costantinopoli, stavano per consolidare il loro impero, l'Inghilterra si presentava come un luogo di miseria e desolazione, tormentato dalla peste, da pessime condizioni igieniche e da sanguinosi conflitti. E negli altri litigiosi regni dell'Europa occidentale - Francia, Spagna e Portogallo - le cose non andavano meglio. L'idea che l'Occidente avrebbe dominato il resto del pianeta per i successivi cinquecento anni gli sarebbe sembrata, quindi, pura fantasia. Che cosa ha permesso che ciò accadesse? Per lo storico Niall Ferguson, la risposta va individuata in quelle che, con un'espressione presa a prestito dall'informatica, definisce "applicazioni vincenti", cioè gli strumenti di civiltà di cui l'Occidente - a differenza dell'Oriente - ha saputo dotarsi: competizione (generata dalla decentralizzazione della vita politica ed economica), ricerca scientifica (in particolare in campo bellico), proprietà privata (e nascita dello Stato di diritto), medicina (e allungamento della vita media), consumismo (che ha dato il via alla Rivoluzione industriale) ed etica del lavoro (il collante morale necessario al nuovo ordinamento sociale). Occidente è, dunque, uno straordinario viaggio attraverso i secoli per capire come una cultura sia riuscita a produrre uno spettacolare progresso in termini di ricchezza economica, assetto politico-istituzionale e tecnologia. E come abbia potuto "contagiare" - con il fascino dell'idea di libertà e la forza irresistibile del mercato, ma anche con la violenza della guerra e del colonialismo - il resto del mondo, cambiandone per sempre la fisionomia. È solo attraverso l'indagine sulle radici di questa duratura supremazia che potremo comprendere se quello a cui stiamo assistendo in questi anni di profonda crisi economica e sociale è davvero il tramonto dell'Occidente e, insieme, l'alba di una nuova era.

Anatomia di una banconota è un testo che affronta in modo esaustivo tutti gli aspetti relativi ad un particolare settore collezionistico, quello della cartamoneta antica e moderna, meglio conosciuto come nummografia. In esso vengono affrontati in modo chiaro, ma con rigore scientifico, la composizione, la struttura e la varietà di carta ad uso monetario; l'origine, la storia e l'evoluzione delle filigrane, sia sotto l'aspetto tecnico che artistico. Segue poi la disamina delle fasi di realizzazione di un biglietto: dal disegno artistico, all'incisione delle lastre, percorrendo tutte le metodologie che sono state utilizzate nel corso della storia fino al presente. La trattazione poi affronta la tematica relativa ai metodi di stampa della cartamoneta che si sono susseguiti dall'antichità all'età moderna, soffermandosi su tutti gli aspetti tecnici, con inediti aspetti relativi alle macchine e agli impianti. La fase dell'emissione arricchisce la trattazione, con le sue notazioni giuridiche e con la esplicazione empirica di tale procedimento sia in riferimento ai tempi antichi che a quelli più avanzati. Il capitolo sulla circolazione monetaria, affronta questioni e problematiche poco conosciute che arricchiscono il quadro fondo dell'opera già ampiamente delineato. Conclude la trattazione un elaborato capitolo sulla falsificazione, in tutte le sue forme: dalla storia dei più eminenti falsari alla trattazione dei più sofisticati elementi di sicurezza nelle banconote; dalla enucleazione di un procedimento di falsificazione di un biglietto alla legislazione di settore relativa alla lotta alla falsificazione. Nel capitolo è inoltre presente un inedito metodo di valutazione e di analisi del falso, con i principali parametri che consentono di giungere alla cosiddetta diagnosi di falsità. Tale studio che attinge alle riflessioni e alle elaborazioni di oltre un decennio, si propone di colmare un vuoto editoriale presente nella materia e di offrire al collezionista, allo studioso e allo storico della cartamoneta, uno strumento tecnico-narrativo sia formativo che divulgativo, che sappia coniugare la chiarezza della esposizione con il rigore della rappresentazione, in tutti i suoi aspetti.

Ascesa e declino del denaro. Una storia finanziaria del mondo Oscar storia Ascesa e declino del denaro Edizioni Mondadori Gruppo Bildeberg e Commissione Trilaterale: organizzazioni specifiche di una nuova classe sociale, la classe capitalistica transnazionale. Non sono pochi i premier e i banchieri centrali che, prima di diventare tali, sono entrati a far parte del Bilderberg o della Trilaterale. Tra questi, Draghi e Monti. L'esistenza di queste organizzazioni pone questioni decisive come quella del controllo democratico sui processi decisionali pubblici. È possibile gestire le sfide della mondializzazione con forme di coordinamento composte da élites ristrettissime? Élités selezionate solo in virtù della propria enorme ricchezza, che appartengono a pochi Paesi, non sono elette da nessuno né delegate da alcuna autorità pubblica, agiscono in modo segreto e sono ispirate al dogma del mercato autoregolato. Le recenti vicende dell'euro dimostrano quanto una gestione affidata a ristrette élites mercatistiche sia portatrice di caos. L'obiettivo di questo libro è analizzare l'organizzazione internazionale delle élites transnazionali, le basi economiche del loro potere, gli orientamenti e i modi attraverso i quali riescono a influenzare gli altri livelli di potere, a partire dagli Stati-nazione. Domenico Moro è nato a Roma nel 1964. È laureato in sociologia. Collabora con quotidiani e riviste nazionali ed è autore di diversi volumi di carattere economico, politico e militare. Negli ultimi anni ha pubblicato il Nuovo Compendio del Capitale.

L'analisi rigorosa di dati ed esperienze che non fa cadere in giudizi eccessivamente positivi (un po' illusori) e mostra con chiarezza il ruolo crescente della microfinanza e i suoi effetti utili.

David Graeber, l'antropologo alle origini del movimento di Seattle e del movimento Occupy (suo lo slogan «Siamo il 99%»), rivoluziona la

teoria sociale ed economica in un libro destinato a rimanere nel tempo. In uno stile colloquiale e diretto, attraverso l'indagine storica, antropologica, filosofica, teologica, Graeber ribalta la versione tradizionale sulle origini dei mercati. Mostra come l'istituzione del debito sia anteriore alla moneta e come da sempre sia oggetto di aspri conflitti sociali: in Mesopotamia i sovrani dovevano periodicamente rimediare con giubilei alla riduzione in schiavitù per debiti di ampie fasce della popolazione, pena la deflagrazione di tutta la società. Da allora, la nozione di debito si è estesa alla religione come cifra delle relazioni morali («rimetti a noi i nostri debiti») e domina i rapporti umani, definendo libertà e asservimento. Mercati e moneta non sorgono automaticamente dal baratto, come sostengono gli economisti fin dai tempi di Adam Smith, ma vengono creati dagli stati, che tassano i sudditi per finanziare le guerre e pagare i soldati. In quest'ottica, il conio della moneta si diffonde per imporre la sovranità dello stato e assicurare il pagamento uniforme dei tributi. L'economia commerciale, basata sulla calcolabilità impersonale, eclissa così le economie umane, basate sulla reciprocità personale. Gli ultimi 5000 anni di storia hanno visto l'alternarsi di fasi di moneta aurea e moneta creditizia, fino al definitivo abbandono dell'oro come base del sistema monetario internazionale nel 1971. Graeber guarda agli sviluppi di Europa, Medio Oriente, India e Cina, e individua tre grandi cicli nella lunga storia del debito. L'Età assiale (dall'800 a.C. al 600 d.C.), in cui si impone il potere di conio degli imperi e le grandi religioni fanno la loro comparsa. Il Medioevo, dove l'economia viene demonizzata, in Europa come in Cina. L'età degli imperi capitalisti, delle grandi conquiste e del ritorno allo schiavismo, che vede il mondo inondato d'oro e d'argento. Graeber esplora infine la crisi attuale, nata dall'abuso di creazione di strumenti finanziari il Saggiatore da parte delle grandi banche deregolate, e sostiene la superiorità morale di cittadini e stati indebitati rispetto a creditori corrotti e senza scrupoli che vogliono ridurre libertà e democrazia alla misura dello spread sui titoli pubblici.

Soldi, denaro, pecunia, schei, baiocchi, contanti, liquidi: comunque la si chiami, la moneta è di primaria importanza per qualsiasi forma di relazione umana. Per i cristiani è la radice di tutti i mali; per i generali, il nerbo della guerra; per i rivoluzionari, la catena che agghioga i lavoratori. Per lo storico Niall Ferguson, invece, la moneta è fondamento del progresso, e la storia finanziaria è l'ossatura imprescindibile delle vicende umane, politiche e sociali. L'evoluzione del credito e del debito ha contribuito quanto l'innovazione tecnologica al successo di ogni civiltà, dall'antica Babilonia all'attuale Hong Kong. Le banche hanno fornito il presupposto dello splendore del Rinascimento e i mercati obbligazionari sono stati fattori decisivi nell'espansione o nella flessione economico-culturale di tutte le nazioni. Con la consueta chiarezza e il piacevole stile narrativo, Ferguson racconta dell'ascesa della moneta e illustra le tappe salienti dell'evoluzione della finanza e del suo intrecciarsi con gli eventi politici, militari e socioeconomici. Anche perché per prendere oculate decisioni finanziarie diventa essenziale conoscere il passato e apprendere i suoi insegnamenti. Non ultimo, che ogni bolla prima o poi scoppia, prima o poi i venditori ribassisti superano in numero i compratori rialzisti, prima o poi l'avidità si trasforma in panico e l'equilibrio si infrange. Un libro fondamentale per capire le ragioni delle alterne vicende della moneta, in un momento di crisi globale e di ridefinizione del rapporto fra Stato e mercato, capitalismo e istituzioni finanziarie.

Come ha potuto un piccolo arcipelago, abitato da pochi milioni di inglesi, scozzesi e irlandesi, assurgere al ruolo di superpotenza e acquisire centinaia di milioni di nuovi sudditi?

Sulle mafie si consumano fiumi d'inchiostro. E tuttavia sono ancora poco conosciuti, sebbene di cruciale importanza, i meccanismi attraverso cui le organizzazioni criminali si inseriscono nei mercati leciti. In che modo accumulano capitali? Quanti di questi capitali derivano dalle tradizionali attività illegali? Quanto invece è rilevante il coinvolgimento in attività economiche legali? Quali soggetti entrano in affari con i mafiosi, che tipo di accordi si stabiliscono, e chi ne ricava i maggiori vantaggi? In questo volume sono presentati i risultati della prima

indagine che affronta, empiricamente e in modo sistematico, i processi di compenetrazione fra le economie locali e le diverse organizzazioni criminali: Cosa nostra, 'ndrangheta, camorra. Viene così ricostruito un quadro delle tendenze in atto, che sono poi approfondite attraverso lo studio di specifici casi e contesti in Sicilia, Calabria e Campania. L'analisi copre un'ampia gamma di settori di attività: l'edilizia, gli appalti, le energie rinnovabili, la grande distribuzione commerciale, i trasporti, la sanità, le opere pubbliche, i rifiuti e il mercato del falso. Ovunque è emersa l'essenziale intermediazione di un'«area grigia» vasta e assai eterogenea, composta da professionisti, politici, imprenditori, tecnici e burocrati. La ricerca documenta come sia in crescita la schiera di soggetti che fanno affari all'ombra delle mafie. I rapporti di collusione non

[Copyright: dbcc8b4a5db2d52fdb2171edea551ad](#)